

## **Indice**

# **INNOVAZIONE A IMPATTO SOCIALE E RIGENERAZIONE UBANA**

## **1. Introduzione**

- 1.2 Come si arriva a parlare di innovazione sociale.
- 1.3 Innovazione sociale: sviluppi.
- 1.4 Social Impact Investments.

## **2. Caso Studio – Progetto Pilota “LUCI NEL PARCO”**

- 2.1. Investimenti a impatto sociale: un cambio culturale necessario per il Terzo Settore – Intervista a Paola Caporossi – *co-fondatrice e vicepresidente di Fondazione Etica.*
- 2.3 Peculiarità del Progetto.
- 2.4 Utilizzo di forme di finanziamento innovativo.
- 2.5 Intervista a Don Enzo Capitani – Presidente LU.CLI. Aps

## **3. Rigenerazione urbana: verso un nuovo paradigma**

### **Progettuale**

- 3.1 Rigenerazione urbana: definizione.
- 3.2 La Rigenerazione urbana nelle Regioni Italiane.
- 3.3 Panoramica normativa nazionale sulla rigenerazione Urbana.

## **Bibliografia**

## INNOVAZIONE A IMPATTO SOCIALE E RIGENERAZIONE URBANA

*Dove pubblico e privato lavorano in sinergia per valorizzare il bene comune.*

### 1. Introduzione.

Spazi pubblici, destinazione sociale, soluzioni sostenibili, coinvolgimento degli attori locali e della comunità nell'erogazione dei servizi, interazione ed integrazione tra pubblico e privato.

Sono questi gli elementi che consentono di poter parlare in termini di *innovazione sociale*.

Assistiamo ogni giorno all'evolversi dei contesti in cui viviamo, dell'ambiente urbano che ci circonda, del mutevole adattarsi della società ai nuovi bisogni emergenti ed alle sfide che sopraggiungono, improvvise ed imprevedibili.

Studiosi come Glass e Westergaard, 1965; Colquhoun, 1995; Jones e Evans, 2008; Porter e Shaw, 2009; Vicari Haddock e Moulaert, 2009, si sono interrogati su come, ad esempio l'impatto dell'economia, ma anche della politica, del sociale, dell'imprenditoria privata, incidano sulla mutevolezza dei quartieri che viviamo, che conosciamo.

Si guarda all'urbanistica da un punto di vista strettamente materiale e funzionale, ma anche quale luogo di aggregazione e di socialità.

*Innovazione sociale e rigenerazione urbana* sono concetti strettamente correlati fra loro, che avanzano di pari passo.

Come affermato dal Bianchi: *“Il ruolo delle comunità nei processi di rigenerazione è sempre più centrale: viene riconosciuto ed agevolato da politiche nazionali che incentivano la responsabilizzazione attraverso imprese di comunità caratterizzate dal coinvolgimento degli attori locali per la presa in carico di servizi e risorse.”*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Bianchi, M. (2018), Rigenerazione urbana ed innovazione sociale: Il caso di Gillet Square, progetto di cultura urbana guidato dalla comunità, Euricse Working Papers, 105 | 18.

### 1.3 Innovazione sociale: sviluppi.

L'innovazione a impatto sociale, dunque, è la **risposta che in diversi Paesi del mondo è stata data alla crescita dei bisogni incompressibili della popolazione** (salute, educazione, acqua, etc.) dinanzi alla scarsità risorse finanziarie pubbliche.

Si è trattato di un percorso sperimentato dapprima nei Paesi in via di sviluppo, per poi essere adottato anche nei Paesi c.d. avanzati.

*Quali strumenti sono stati adoperati da un punto di vista finanziario per innovare?*

Il Regno Unito, per primo, ha sperimentato i c.d. *Social Impact Investments*. Ad essi, l'Unione Europea ha dedicato un fondo apposito (ESIEF), per poi essere utilizzati negli Stati Uniti, in Australia, in Portogallo e Francia. Anche in Italia si è cominciato a sentir parlare di innovazione e investimenti a carattere sociale, senza l'utilizzo della parola "**impatto**".

Il perché di questa scelta risiede nel fatto che il termine *impatto*, rapportato al contesto sociale ed economico, assume il significato di affrontare il **bisogno** non per il singolo, ma per la comunità intera.

*Ad esempio*, in UK, il primo progetto a impatto sociale ha riguardato la prevenzione delle recidive di ex-carcerati usciti dalla prigione, dopo pene brevi. Nell'agire sul loro recupero e inserimento lavorativo, il progetto a impatto sociale ha portato ricchezza all'intera comunità. Infatti, lavorando, gli ex-carcerati: a) si sono integrati nella comunità; b) non sono tornati a delinquere; c) è aumentata la sicurezza della città, d) è stata evitata nuova spesa pubblica per il carcere per i recidivi; e) sono aumentate le entrate pubbliche e, potenzialmente, aumentati i servizi, sul presupposto che chi lavora è tenuto a pagare le tasse.

L'impatto sociale deve essere **intenzionale** e **misurabile**.<sup>2</sup>

Perché i progetti possano definirsi ad impatto sociale devono possedere determinate caratteristiche: la pluralità degli attori, la volontà di produrre un impatto sociale; la misurabilità dell'impatto; il suo carattere standardizzato e la replicabilità.

Inoltre, le modalità di finanziamento devono essere innovative, coinvolgendo soggetti finanziari privati.



#### 1.4. “Social Impact Investments”.

*“Il mondo “social” oggi è associato non più solo al concetto di bisogno e di costo, ma anche a quello di sviluppo e di investimento sostenibile.”<sup>3</sup>*

Affinché questo sia possibile, c'è bisogno di **forme di finanziamento innovative**, che superino i limiti del finanziamento solo pubblico e di quello solo privato. La risposta è nel *Social Impact Investing*.

Si tratta di investimenti basati sull'assunto che: **i capitali privati possano intenzionalmente contribuire a creare**

<sup>22</sup> <https://www.luciaps.it>

<sup>33</sup> Fondazione etica. “Investimenti a impatto sociale”. [https://www.luciaps.it/?page\\_id=630](https://www.luciaps.it/?page_id=630)

**impatti sociali positivi** e, al tempo stesso, contribuire alla promozione dello sviluppo sociale ed economico.

In **Italia**, la legge di **Riforma del Terzo Settore** ha segnato una svolta nel modo di *fare sociale* (**legge n.106/2016**) e, soprattutto, di finanziarlo, ad esempio con i **titoli di solidarietà** e con un **fondo rotativo** dedicato. Le forme di finanziamento innovativo a impatto sociale comprendono diverse tipologie, alcune delle quali molto complesse.

Quanto ai **Social Bond, Titoli di Solidarietà**, il loro funzionamento prevede che

- una banca emetta un'obbligazione e/o un certificato di deposito dedicati al singolo progetto di innovazione a impatto sociale.
- I sottoscrittori del titolo, oltre ad avere indietro il proprio denaro investito, ricevono un margine di interesse, una piccola parte del quale viene devoluto al progetto innovativo.

In questo modo, i finanziatori sono i singoli privati, non la banca, che si viene a configurare come veicolo finanziario del progetto.

Una forma più avanzata e complessa di investimenti a impatto sociale è, invece, quella del **Social Impact Bond**, che è uno strumento di *Pay by Results*, sull'esempio di quanto realizzato in UK e in USA.

I **Social Impact Investing** (SII) non sono stati solo teorizzati e progettati, ma anche **avviati e testati**.

Il primo Paese a utilizzarli, come detto, è stato il **Regno Unito**, in cui nel 2010 il Governo ha sviluppato il primo **SIB (Social Impact Bond)**, seguito poi dagli **Stati Uniti**, in particolare dalla città di New York (2012).

I *Social Impact Bond* non sono l'unico strumento di investimento ad impatto sociale: ci sono anche i cosiddetti **Pay-for-Success (PFS)**, in cui il rendimento finanziario dipende dalla riuscita del progetto.

In ogni caso, alla base di questi strumenti vi è la necessità di affrontare un **problema sociale** con azioni preventive, difficili da realizzare per una PA senza soldi, utilizzando il conseguente risparmio per le casse pubbliche come fondo di garanzia per gli investimenti privati.

Il Governo inglese era talmente convinto della validità dei SII che, nel 2013, ha promosso la costituzione della *Social Impact Investment Task Force established by the G8* con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo degli investimenti a impatto sociale e di armonizzarne la crescita nei Paesi G8.<sup>4</sup>



---

<sup>44</sup> I primi esempi di Social Impact Bond – Fondazione Etica - <https://www.fondazioneetica.it/archives/28494>

## I CASI GRAN BRETAGNA E USA

I vantaggi che possono derivare all'attore pubblico da questa tipologia di strumenti finanziari – i Social Impact Investing- *sia in termini di costi evitati che di benefici generati* alla collettività hanno sollevato l'interesse di molti Governi e amministrazioni.

Nel **Regno Unito nel 2010 è stato progettato il primo SIB (Social Impact Bond)** e alcuni Ministeri (Giustizia e Interno) e Dipartimenti (Lavoro e Pensioni, Comunità Locali, Affari sociali) stanno sperimentando diversi strumenti di finanziamento per servizi sociali innovativi basati sul principio del **“pagamento a fronte di risultati” (PFR)**.

Negli ultimi mesi sono stati avviati almeno 12 nuovi progetti di SIB o programmi di PFR.

FONDAZIONE  ETICA

In questo processo di innovazione sociale è stato centrale il ruolo di promozione svolto da un intermediario specializzato quale **SOCIAL FINANCE LTD**, nonché dal Primo ministro inglese:

Il premier inglese Cameron ha ottenuto in sede europea una deroga alla normativa sugli aiuti di Stato per lo stanziamento di un finanziamento di 400 milioni di sterline, finalizzato alla capitalizzazione della Big Society Capital.

**BIG SOCIETY CAPITAL** è stata pensata per raccogliere risorse ed erogare servizi finanziari alle organizzazioni del settore sociale: la copertura finanziaria dell'operazione è assicurata da:

prelievo dei conti dormienti presso banche e istituti di credito, rimasti inattivi per almeno 15 anni.

FONDAZIONE  ETICA

5

## I SOCIAL IMPACT BOND (SIB)

La premessa dei SIB è costituita dalla necessità di **affrontare un problema sociale con azioni preventive, difficili da realizzare per una PA a causa della scarsità di risorse.**

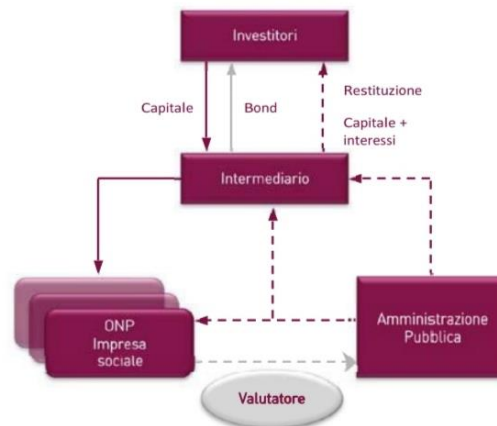
L'idea è che servizi preventivi possano essere più efficaci e più efficienti rispetto a programmi di cura tradizionali, fondati solitamente su interventi realizzati solo ex-post in risposta a un'emergenza o disagio sociale, e che **il conseguente risparmio di risorse possa essere la leva per allineare gli interessi di investitori, amministrazione, intermediario e fornitore del servizio.**

La struttura standard di un SIB è composta da **cinque portatori** di interesse legati tra loro da contratti bilaterali di durata pluriennale (Figura 1):

1. ▪ una Pubblica Amministrazione (comunale, regionale, nazionale);
2. ▪ i fornitori del servizio (organizzazioni no-profit);
3. ▪ gli investitori sociali;
4. ▪ un intermediario specializzato;
5. ▪ un valutatore indipendente (independent assessor) che misura il risultato finale (performance) e certifica il raggiungimento dell'obiettivo.

## I SOCIAL IMPACT BOND

Figura 1





## 2. Caso studio – Progetto Pilota “LUCI NEL PARCO”.

Alla luce di quanto sopra premesso ed argomentato possiamo, dunque, affermare che:

*innovazione sociale* è quell’insieme di azioni di carattere innovativo volte a ridurre esclusione sociale, povertà, scarsità di servizi, mancanza di benessere in una comunità;

essa coinvolge i vari settori delle comunità, sia pubblico che privati;

nella progettazione è fondamentale la comprensione dei bisogni, l’individuazione di risorse strategiche e l’implementazione di interventi che propongono nuovi approcci alla complessità dei problemi sociali.

Il **caso studio** presentato di seguito, ne rappresenta la tipologia esemplare. Si tratta del progetto pilota “**Luci nel parco**”, a Rispecchia (Grosseto).



## **2.1. Investimenti a impatto sociale: un cambio culturale necessario per il Terzo Settore – Intervista a Paola Caporossi – co-fondatrice e vicepresidente di Fondazione Etica.**

*“Il volontariato vecchia maniera non basta più. La crescita esponenziale dei bisogni – si pensi, in primis, alla povertà – ci obbliga a ripensare l’idea stessa di politiche sociali, non riducendole a mero intervento temporaneo per attutire un bisogno, ma ampliandole all’ambizione di ridurre quel bisogno, se non di cancellarlo. Un’idea, dunque, a metà tra sociale ed economico, in cui il primo non è più mero costo, ma occasione di sviluppo economico per tutti.*

*Il legislatore italiano lo ha capito già nel 2016, con l’approvazione della riforma del terzo settore, che non a caso ha introdotto i titoli di solidarietà, che altro non sono se non una forma di investimento a impatto sociale, e quindi uno strumento per fare sociale in modo innovativo.*

*Su questo il mondo del terzo settore è ancora indietro. Il nostro Paese, infatti, è ricchissimo di progetti sociali di grande valore. Il problema è la scarsa attenzione alla loro sostenibilità finanziaria. Quanti operatori del terzo settore si fanno promotori di progetti bellissimi senza, però, soffermarsi a sufficienza su come essi possono essere finanziati. Il perché è chiaro: è più facile per tutti ricorrere ai metodi di finanziamento tradizionali e bussare alle porte del Comune o della Regione, oppure a quelle di una fondazione bancaria o di un ricco filantropo.*

*Questo approccio oggi non può più funzionare: da un lato, perché i soldi pubblici stanno progressivamente diminuendo a fronte di bisogni crescenti; dall’altro, perché è impensabile che i filantropi possano realisticamente farsi carico dei tanti progetti che gareggiano per farsi finanziare, in una sorta di insana competizione tra no-profit che rischia persino di svilirne il valore. Le stesse fondazioni bancarie non dispongono più delle risorse del passato e, in ogni caso, non riescono a raggiungere tutti i territori.*

*Ecco perché abbiamo tutti il dovere di provare a misurarci con strumenti innovativi anche dal punto di vista finanziario: non sono tutte diavolerie, come qualche associazione continua a pensare, ad esempio, a proposito, dei social bond, salvo poi tornare a bussare sempre alle stesse porte dei politici e dei filantropi. Perché, invece, non imparare a distinguere tra strumenti finanziari buoni e strumenti finanziari cattivi? Progettare e basta è un lusso che oggi non possiamo più permetterci: anche i volontari devono imparare a misurarsi con la ricerca di nuove vie di finanziamento. Basta ispirarsi ai (pochi) casi di veri investimenti a impatto sociale realizzati in Italia e da lì cominciare a sperimentarli su vasta scala. Dobbiamo farlo, se vogliamo incidere davvero sul cambiamento.”*

Lo studio di questo progetto si è basato su un approccio qualitativo: sono state realizzate interviste a coloro che ne hanno posto le basi e lo hanno sviluppato; sono stati analizzati i report effettuati dalle organizzazioni partner del progetto.

In questa importante iniziativa, il coinvolgimento di attori pubblici e privati, guidati dall’impegno nella lotta contro l’emarginazione, ha prodotto, come vedremo, un luogo pubblico e sociale che lavora per la creazione di un senso di comunità inclusiva.